COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 751

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali. (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (2797) 751

PRESIDENTE 751, 752
DI VITTORIO 752
REPOSSI 752
MORELLI 752
DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 752

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

REPOSSI e FASSINA: Interpretazione dell'articolo 5, comma primo, della legge 27 maggio 1949, n. 260, contenente disposizioni in materia di ricorrenze festive. (2682) 753

PRESIDENTE 753, 754
ROBERTI 753
DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 754

Sulla competenza della Commissione:

REPOSSI 754
PRESIDENTE 754

Votazione segreta:

PRESIDENTE 754

La seduta comincia alle 9,30.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Pastore e Santi.

Discussione del disegno di legge: Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (2797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali.

Riferirò io stesso, brevemente, su questo disegno di legge, già approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

Trattasi di un accordo di carattere sindacale che è necessario trasformare in legge per dargli efficacia nei confronti di chiunque. In effetti le nuove misure degli assegni sono maggiorate di lire 21 giornaliere per ciascun figlio a carico e 9 lire per il coniuge; le nuove tabelle per i giornalisti professionisti sono, pertanto, di: 3.120 lire mensili per ciascun figlio, 1.820 per il coniuge e 1.313 per ciascun genitore.

L'aliquota di contribuzione è determinata nella misura del 55 per cento della retribuzione lorda entro il limite massimo di retribuzione di lire 6.250 mensili.

Per quanto concerne il disavanzo risultante dalla gestione degli assegni, oltre al contributo previsto dal precedente articolo 1 del disegno di legge, è dovuta una addizionale al contributo stesso del 5 per cento; nulla è invece innovato alla procedura stabilita dall'articolo 2 della legge 22 novembre 1949, n. 861, ai fini della determinazione e della modificazione dei contributi.

Mi sembra, quindi, che non rimanga altro alla nostra Commissione che approvare questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI VITTORIO. Vorrei sapere se la misura di questi assegni familiari è stata esaminata in rapporto ai recenti aumenti.

PRESIDENTE. L'aumento si riferisce allo scorso anno.

DI VITTORIO. Poiché di recente si è verificata una modificazione in senso favorevole per i lavoratori, vorrei sapere se questi assegni (io personalmente non ho avuto il tempo e la possibilità di tenermene informato) sono stati adeguati anche per i giornalisti al più alto livello degli assegni familiari corrisposti alle altre categorie.

PRESIDENTE. Questi assegni sono perequati alla situazione dello scorso anno e precisamente al luglio del 1951. Però, ripeto, si presenta ora la necessità che questo accordo sia trasformato in legge per evitare di offrire a taluni editori l'appiglio per non pagare questi assegni. È chiaro che la questione della rivalutazione degli assegni per i giornalisti può essere successivamente riveduta a cura della Federazione della stampa che rappresenta i giornalisti nel campo sindacale.

DI VITTORIO. Siccome la nostra decisione odierna viene dopo gli accordi sindacali che hanno migliorato gli assegni familiari per tutte le altre categorie, se noi ci limitassimo ad approvare semplicemente questo disegno di legge, ammetteremmo che gli attuali assegni familiari per la categoria dei giornalisti non debbano essere migliorati.

Ecco perché io desidererei, pur approvando il disegno di legge, che, con un ordine del giorno, la Commissione esprimesse la volontà anche per i giornalisti di tener conto della nuova situazione creata dai recenti accordi sindacali in materia di assegni familiari.

REPOSSI. Mi rendo conto delle ragioni addotte dall'onorevole Di Vittorio, ma vorrei far presente che qui siamo chiamati a trattare non tanto una questione sindacale, quanto una questione di natura legislativa.

Ad un certo momento - nel luglio dello scorso anno – si è arrivati ad un accordo in materia di assegni familiari per i giornalisti. Siccome la corresponsione degli assegni familiari è regolata per legge, siamo venuti a trovarci in questa assurda situazione: di sanzionare con una legge quelle che sono state le risultanze degli accordi sindacali. Prassi certamente non regolare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Di Vittorio, sono perplesso. Trattandosi di una categoria particolare e di una rappresentanza sindacale particolare; non so se noi bene agiremmo autochiamandoci a diventare parte attiva per promuovere l'aumento di detti assegni.

Ad ogni modo, io proporrei di approvare senz'altro il disegno di legge pur esprimendo il parere di non ritenere chiusa la questione degli assegni familiari.

MORELLI. Ritengo che ogni discussione dovrebbe essere accantonata. È evidente che l'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica per nulla quella che sarà per essere la posizione dei giornalisti circa le successive richieste di aumento degli assegni familiari, trattandosi qui di sanzionare soltanto un accordo sindacale già operante.

D'altra parte, a me sembra che un ordine del giorno che dica che si debbano aumentare gli assegni, suoni un po' anche offesa per gli stessi giornalisti, che, in materia di diritti sindacali, possono essere considerati all'avanguardia di tutti i lavoratori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei far presente all'onorevole Di Vittorio, delle cui preoccupazioni sono consapevole, che in Italia la politica degli assegni familiari è sempre stata fatta su iniziativa delle parti e che il Parlamento non ha mai espresso opinioni al riguardo, limitandosi a tradurre nella lettera della legge il risultato degli accordi. Di conseguenza non sono alieno dall'accogliere un ordine del giorno, purché contenuto nei limiti di un invito al Governo a svolgere opera di mediazione per arrivare ad un accordo sindacale.

DI VITTORIO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha fatto pervenire il seguente ordine del giorno.

« La XI Commissione, approvando il disegno di legge n. 2797, sulla misura degli assegni

familiari ai giornalisti, invita il Governo a promuovere accordi tra le parti per adeguare gli assegni dei giornalisti alla nuova misura concordata per le altre categorie ».

Pongo in votazione questo ordine del giorno accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

«La misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali è determinata come segue:

lire 3.120 mensili per ciascun figlio;
lire 1.820 mensili per il coniuge;
lire 1.313 mensili per ciascun genitore.

La relativa aliquota di contribuzione è determinata nella misura del 55 per cento della retribuzione lorda entro il limite massimo di retribuzione di lire 6.250 mensili.

La misura degli assegni familiari e del relativo contributo di cui ai precedenti commi è comprensiva degli assegni familiari di caropane e dei relativi contributi stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Fino alla copertura del disavanzo risultante nella gestione degli assegni familiari per i giornalisti professionisti è dovuta, oltre al contributo previsto dal precedente articolo, una addizionale al contributo stesso del 5 per cento.

Nulla è innovato alla procedura stabilita dall'articolo 2 della legge 22 novembre 1949, n. 861, ai fini della determinazione e della modificazione dei contributi ».

(*È approvato*).

ART 3.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ed ha effetto dal 1° luglio 1951 ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Repossi e Fassina: Interpretazione dell'articolo 5, comma primo, della legge 27 maggio 1949, n. 260, contenente disposizioni in materia di ricorrenze festive. (2682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Repossi e Fassina: Interpretazione dell'articolo 5, comma primo, della legge 27 maggio 1949, n. 260, contenente disposizioni in materia di ricorrenze festive.

Anche su questa proposta di legge riferirò, brevemente, io stesso.

Gli onorevoli colleghi sapranno che fu sollevata una questione di una certa gravità circa l'interpretazione della legge 27 maggio 1949, in materia di ricorrenze festive. Si trattava di stabilire un calendario delle ricorrenze festive e se ne affidò il mandato alla competenza delle Commissioni I e XI riunite. Noi sostenemmo, soprattutto dal punto di vista della retribuzione, la tesi che le festività infrasettimanali, anche se coincidenti con la domenica, dovevano essere retribuite. Sostenemmo cioè la tesi che la ricorrenza delle festività nazionali dovesse essere considerata come premio, indipendentemente dalla retribuzione fissata.

Questa nostra tesi non prevalse.

Ne scaturì una dizione piuttosto confusa, che il Ministero del lavoro si impegnò di chiarire con successive disposizioni.

Quest'anno il 4 novembre coincise con una domenica. In molte province gli industriali datori di lavoro non hanno avuto difficoltà ad accogliere la tesi dei sindacati ed hanno corrisposto la retribuzione festiva; invece, in due province (quelle di Como e di Torino) questo non è avvenuto; non solo, ma, avendo i sindacati promosso delle cause, si sono sentiti dare torto dalla Magistratura.

Di conseguenza, secondo me, l'unico modo per venire a capo della questione è quello di fornire una interpretazione autentica, appoggiandoci su quella tesi che a suo tempo la Commissione del lavoro fece propria.

Il ministro Rubinacci spera di poter ottenere, attraverso un accordo (perché la cosa riguarda anche gli enti locali), una adesione da parte degli altri Ministeri interessati; e perciò ha pregato di rinviare ad altra seduta l'approvazione definitiva del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROBERTI. Pur ritenendo che il sistema delle interpretazioni autentiche non sia una

buona tecnica legislativa, sono d'accordo nella sostanza e non credo possa, nella nostra Commissione, esservi un disaccordo sul merito.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Noi abbiamo già sollecitato una risposta da parte del Ministero dell'industria che, in un certo senso, può essere considerato il maggiore antagonista per quanto riguarda la proposta di legge. Comunque, il ministro Rubinacci mi ha incaricato di dichiarare che, quale che sia la risposta di questo Ministero, la nostra posizione è sostanzialmente favorevole alla proposta Repossi e Fassina.

PRESIDENTE. Prendo atto con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e, per dare modo al Ministero dell'industria di rispondere, rinvio l'esame degli articoli ad una prossima seduta.

Sulla competenza della Commissione.

REPOSSI. Prima della chiusura della seduta, desidero portare a conoscenza di questa Commissione un fatto che riveste una certa importanza. Dopo essere stato discusso in Assemblea, sarà approvato oggi, da parte della Commissione degli esteri, un accordo circa le assicurazioni sociali italo-franco-belghe. Io richiamo l'attenzione dell'onorevole Presidente e dei colleghi sul fatto che spesso disegni di legge di squisita competenza della nostra Commissione sono deferiti ad altre Commissioni. Ritengo che la cosa vada discussa in tutta la sua ampiezza perché – e non è il caso di riferirsi a questioni particolari, bensì solo a questioni di principio – se questo criterio dovesse estendersi penso che la nostra Commissione non avrebbe più ragione di esistere.

Io sostengo che, anche in materia di accordi internazionali riferentisi a questioni sociali, i provvedimenti di legge debbano essere sottoposti alle altre Commissioni per il parere, ma alla nostra Commissione (Lavoro – Emigrazione – Cooperazione – Previdenza e assistenza sociale – Assistenza post-bellica – Igiene e sanità pubblica) per la decisione in via primaria (*Segni di generale consenso*).

PRESIDENTE. Darò comunicazione alla Presidenza della Camera di questo desiderio della Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato:

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

«Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali». (2797).

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 29
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartole, Biasutti, Capua, Castellarin, Cavallotti, Ceravolo, Coppa Ezio, Cotellessa, Delle Fave, Diecidue, Di Vittorio, Fassina, Federici Agamben Maria, Grazia, Lo Giudice, Lombardi Carlo, Maglietta, Marazzina, Morelli, Nenni Giuliana, Palenzona, Petrone, Pollastrini Elettra, Rapelli, Repossi, Roberti, Storchi, Venegoni e Zaccagnini.

Sono in congedo:

Pastore e Santi.

La seduta termina alle 10.30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI